



CITTÀ DI NOALE



PREMIO CULTURALE
“TONINO NASSUATO”
2010 - 2019 RACCOLTA DI ELABORATI

NOALE 2020

INTRODUZIONE

L'ultimo giorno di scuola è un giorno speciale un momento di passaggio, di elaborazione interiore, che ci aiuta ad accettare più facilmente il distacco ed il cambiamento. Un importate rito di passaggio da vivere assieme. Da qui l'organizzazione di un momento di festa per ritrovarci e salutarci prima della meritate vacanze estive. E' stato un anno scolastico completamente diverso dagli altri, in cui tutti gli studenti hanno dovuto abbandonare improvvisamente le classi a fine febbraio, rinunciare al contatto con compagni e insegnanti, visti da allora solo attraverso i video di pc e cellulari. E' stato un sacrificio enorme per studenti e famiglie, affrontato con coraggio e diligenza, rispettando le regole, il distanziamento sociale, nella speranza colorata degli arcobaleni dell' #AndràTuttoBene.

La colonna sonora del nostro momento di Festa è proprio il nostro Inno nazionale. Lo è sttao anche in occasione della "festa del Ciao", svoltasi lo scorso 20 giugno e dedicata agli studenti della classe v della Scuola Primaria. E' stato suggestivo: tutti sull'attenti, autorità , insegnanti, ragazzi e i genitori che cantano con mano sul cuore:

Felici e sorridenti, baciati dal sole, i nostri giovani cittadini sono pronti ad affrontare con entusiasmo il nuovo anno scolastico ed il futuro che li attende.

In questo contesto, così strano, dopo tante ore di lezioni online, di video incontri, di attese di connessione, di mancanza dei momenti di gioco e svago con i compagni, un ricordo speciale va al Premio Tonino Nassuato, non tenutosi al termine di quest'anno scolastico, ma di cui ricorre comunque il 30[^] anniversario e che vogliamo celebrare in questa piccola stampa. Avremo la possibilità di rileggere suggestioni e sentimenti nei temi dei partecipanti alle edizioni dal 2010 – 2019. Un modo per riscoprirsi non più soli, perché diciamoci la verità, nella vita, la scuola non è mai finita.

AnnaMaria Tosatto
Assessore alla Cultura

Patrizia Andreotti
Sindaco

VINCITORI PREMIO TONINO NASSUATO

Edizione 2010

Stefano Gozzo

Edizione 2011

Alessia Marin

Edizione 2012

Davide Squizzato

Edizione 2013

Giovanni Ormesi

Edizione 2014

Fabio Casarin

Edizione 2015

Elena Masiero

Edizione 2016

Camilla Zanibellato

Edizione 2017

Simone Rigon

Edizione 2018

Maddalena Agostini

Edizione 2019

Silvia Pinato

PREMIO CULTURALE “TONINO NASSUATO”

TEMA VINCITORE

21^ Edizione - 2010

*Dal profondo della notte che mi avvolge
buia come il pozzo più profondo che va da un polo all'altro,
ringrazio qualunque Dio esista
per l'indomabile anima mia.*

*Nella feroce morsa delle circostanze
non mi sono tirato indietro né ho gridato per l'angoscia.
Sotto i colpi d'ascia della sorte
il mio corpo è sanguinante, ma indomito.*

Questi versi di William Ernest Henley recitava ogni giorno Nelson Mandela.

I grandi leader, infatti, non si accontentano di fare il meglio che possono nel mondo dove si trovano. Sfidano il mondo che tutti percepiscono come “reale e possibile” per gettare i presupposti per una realtà talmente migliore da essere ritenuta dai più “impossibile”.

Tutti coloro che hanno saputo fare questo, hanno creato nuovi mondi, hanno dato vita al sogno, alla visione che era in loro.

Fra i grandi leader che hai conosciuto studiando la storia di quest'anno o tuttora viventi, uno ti ha particolarmente affascinato per le idee, le imprese, la personalità, l'audacia, i risultati ottenuti. Spiega ciò che questa figura ha suscitato in te.

COMPONIMENTO:

Tanti sono stati i grandi personaggi del Novecento e tutti hanno lasciato un segno nella storia mondiale. Hanno fatto grandi cose, hanno avuto il coraggio di manifestare le proprie idee o hanno riscattato certi popoli dall'oppressione ... Tutte queste belle cose sembrano semplici da spiegare ma sono difficili da realizzare e penso quindi che non ci sia stato un leader più grande di tutti. Tra tutti questi, però, mi ha colpito la storia di una persona in particolare per la sua infinita generosità, umiltà e altruismo. Questa persona non mi ha colpito per dei grandi discorsi o per delle azioni finite sui libri di scuola, bensì per i piccoli gesti quotidiani e per le tante persone che ha aiutato nel silenzio. Questa persona è, o meglio, era Madre Teresa di Calcutta. Madre Teresa di Calcutta mi ha colpito perché ha messo sempre al primo posto le difficoltà degli altri e del prossimo, di chi stava peggio di lei. Ha speso la sua vita per gli altri, ma non per delle persone “normali” bensì per chi era dimenticato e rifiutato da tutti, senza nulla e nessuno. Ha reso visibili queste persone invisibili senza riempire le piazze ma organizzando gruppi di volontarie come lei e soprattutto dando un esempio al mondo di generosità illimitata. Ma perché la sua storia mi ha colpito più delle altre? Forse perché la sua storia è inimmaginabile nel mondo in cui vivo io.

Forse riesco a immaginare il contesto in cui operava Martin Luther King o Nelson Mandela o Gandhi, ma la povertà assoluta, il degrado e le malattie di una baraccopoli, quelle proprio non le riesco a immaginare. Bisogna viverci dentro per capirla ma forse io non riuscirei a viverci dentro nemmeno un giorno. Veramente una generosità così grande è fuori dalla mia immaginazione e per questo la storia di Madre Teresa di Calcutta mi ha colpito più delle altre. I suoi piccoli gesti quotidiani sono stati tra i gesti più belli che il mondo abbia mai visto. E Madre Teresa di Calcutta è stata solo una delle numerosissime suore che come lei

hanno donato la vita per i poveri seguendo il suo esempio. Lei non ha cambiato il mondo, non ha fatto rivoluzioni e, se si pensa bene, non ha nemmeno mutato radicalmente le condizioni di vita di chi è andata ad aiutare. Eppure lei ha dato tutto quello che poteva dare. Se tutti facessimo, non dico come lei, ma anche solo una piccola parte dei suoi gesti, allora si, qualcosa nel mondo cambierebbe. Se la storia di Madre Teresa di Calcutta ci insegna che tutti noi possiamo fare qualcosa di bene per il mondo e anche se nessuno lo saprà o lo vedrà o non sarà un gesto che finirà nei libri di storia, se questo piccolo gesto sarà fatto col cuore sarà importantissimo e sarà sempre ricordato da chi lo riceverà. Il paradosso è che fa di più chi non ha nulla perché non ha nulla da perdere. Anche Madre Teresa di Calcutta veniva da una famiglia povera e per questo poteva capire la situazione di chi viveva nelle baraccopoli. A noi, che viviamo in un mondo di lussi, distante anni luce da quelle baraccopoli, nessuno chiede di lasciare tutto per andare da chi non ha nulla ma sicuramente se ognuno si ricordasse di compiere un piccolo gesto, quello sarebbe meglio di ogni Nobel per la pace. Tutti i grandi leader che il mondo ha avuto lo hanno migliorato e hanno cambiato la storia ma adesso non dobbiamo aspettare il prossimo, le loro parole ci dicono che ora tocca a noi.

STEFANO GOZZO

Classe 3 B

Giudizio della Commissione:

LA COMMISSIONE HA RITENUTO DI PROCLAMARE VINCITORE L'ELABORATO PER L'ARGOMENTAZIONE MOLTO MATURA E PERSONALE, CHE SI SVILUPPA IN UN CRESCENDO CONVINCENTE.

LA SCELTA DEL PERSONAGGIO ESALTA UN CONCETTO DI LEADERSHIP FUORI DAL COMUNE, SOTTOLINEANDO IL VALORE DELL'IMPEGNO E DELLA RESPONSABILITA' INDIVIDUALE.

PREMIO CULTURALE “TONINO NASSUATO”

TEMA VINCITORE

22^ Edizione - 2011

TEMA:

Spesso pensiamo che le azioni individuali, necessariamente limitate, non possono modificare la società e il mondo in cui viviamo, troppo grandi perché una persona sola riesca ad imprimere dei cambiamenti. Eppure, la società è formata dalle persone, per cui il contributo di ciascuno è, in realtà, fondamentale. Certamente ti verranno in mente tanti personaggi del presente e del passato che hanno lasciato un segno ... Ma quali sono, secondo te, le “piccole” azioni che ciascuno di noi dovrebbe compiere per formare, insieme agli altri, un mondo migliore? Scrivine alcune, in ordine di importanza, in un testo argomentativo.

COMPONIMENTO:

Oggi siamo purtroppo in un mondo dove ormai ogni persona pensa per sé perché la vita è già abbastanza dura, figuriamoci a pensare agli altri! Un mondo dove ormai regna il menefreghismo, questo anche perché ognuno crede che non darà mai un contributo significativo con il suo agire.

Eppure, anche se noi non ce ne rendiamo affatto conto, ogni nostra “piccola” azione quotidiana, sia positiva che negativa, provoca dei cambiamenti all’interno della società.

Sembra impossibile crederci, ma anche noi, che ci consideriamo solamente parte del retroscena in questo spettacolo che è la vita, abbiamo un ruolo a dir poco fondamentale! Pensiamo infatti al fatto che se non accadesse tutto ciò che quotidianamente succede nel retroscena, lo spettacolo non sarebbe così come appare a noi.

Nel passato e nel presente ci sono stati numerosi personaggi che sono riusciti con grandi sacrifici a diffondere le loro idee con le quali cambiarono radicalmente la nostra società. Ad esempio il grande Garibaldi, apparentemente solo ma in realtà affiancato dai Mille, unificò la patria italiana. Noi ricordiamo solo il suo nome eppure se non ci fossero stati anche loro, mille uomini pronti ad aiutarlo, io credo che oggi non saremmo a questo punto. E’ proprio questo il giusto spirito con il quale noi dobbiamo vivere.

Sono passati ben centocinquanta anni ma nonostante ciò c’è ancora qualcuno che segue le sue impronte. Un esempio è Saviano il quale, solo contro tutti, ha deciso di battersi al fine di sconfiggere uno dei più grandi mali della nostra Italia: la mafia.

Analizzando i loro percorsi, ed anche quelli di altri grandi personaggi quali Martin Luther King e Gandhi, ci rendiamo conto immediatamente che essi hanno qualcosa in comune: la parola. Essi hanno realizzato i loro progetti diffondendo il loro pensiero. Ecco la prima importantissima azione per formare un mondo migliore: ognuno deve esprimere senza alcun timore, purché non danneggi coloro che lo circondano, la propria opinione e confrontarla con quella altrui perché standosene in disparte non portiamo proprio nulla di buono.

Un’altra, io la definirei “grande” azione è appunto combattere il problema della nostra società: il menefreghismo. Interessandoci alla vita che ci circonda, dall’ambito politico a quello sportivo, e aiutandoci a vicenda nei vari problemi, io sono certa che un passo in avanti insieme lo faremo.

Fra le più importanti azioni c’è anche il rispetto. Per prima cosa il rispetto degli altri, delle loro decisioni e del loro agire, ma anche il rispetto del palcoscenico che sta proprio sotto i nostri piedi. Mi riferisco all’ambiente il quale viene ogni giorno letteralmente “calpestato” dai nostri rifiuti e del nostro inquinamento. Per realizzare questo è però necessaria una cosa

che forse non tutti noi possediamo: la volontà. Essa ci servirà a superare anche gli ostacoli più duri del nostro cammino, ma essa ci porterà anche grandi soddisfazioni quando vedremo il mondo un luogo davvero migliore. Arrivati a quel punto metteremo in scena il nostro meraviglioso spettacolo dove tutti, grazie alle loro “piccole” azioni, viviamo il ruolo di attivi protagonisti, cosa che oggi, purtroppo, non abbiamo la volontà di fare.

ALESSIA MARIN

Classe 3 B

Giudizio della Commissione:

IL CANDIDATO HA AFFRONTATO LA PROPOSTA IN MODO ARTICOLATO E CRITICO, MOSTRANDO UN APPROCCIO ORIGINALE E CREATIVO NEL METTERE IN EVIDENZA IL VALORE DI ALCUNI COMPORTAMENTI FONDAMENTALI PER UNA SOCIETÀ PIÙ RESPONSABILE E MENO INDIVIDUALISTA.

PREMIO CULTURALE “TONINO NASSUATO”

TEMA VINCITORE

23^ Edizione - 2012

TEMA:

Leggi questa lettera scritta e inviata da un lettore a un quotidiano che l'ha pubblicata, una lettera che traccia un “ritratto” piuttosto negativo degli adolescenti di oggi.

Gentile Direttore,

le scrivo per intervenire nel dibattito aperto tra i lettori sugli adolescenti: chi sono veramente e come si fa a comunicare con loro.

Non sono un vecchio bacucco, sono stato giovane anch'io, ma devo confessare che gli adolescenti di oggi mi sembrano insopportabili.

Sono superficiali e volubili: cambiano spesso idea e non accettano discussioni. Sono egocentrici e si interessano solo di se stessi, preoccupandosi in modo, talora ossessivo, del proprio corpo e dell'aspetto esteriore. Sono insofferenti ai rimproveri dei loro genitori, non accettano i loro consigli, ma al tempo stesso ne hanno bisogno.

Di solito, si sentono incompresi e il mondo degli adulti appare loro dominato dall'ipocrisia e dalla finzione. Preferiscono credere ai loro amici e coetanei, più che ai loro genitori. Ma poiché sono anche dei grandi opportunisti, fingono di accettare le loro regole, per poter sfruttare i vantaggi e i supporti che la famiglia può offrire.

Insomma, ciò che voglio dire è che ci vuole la pazienza di un santo per rapportarsi continuamente con loro, sopportare i loro cambiamenti di umore, la loro irrequietezza e i loro “musì”.

Pensi che una mia amica, madre di due figli di tredici e quattordici anni, prepara alla sera due cene diverse che serve in camera ai ragazzi, i quali desiderano consumare il pasto ognuno nel proprio spazio e con le proprie cose! Mi domando dove andremo a finire se rinunciamo a esercitare una funzione educativa. Ci vuole più coraggio e saper dire qualche volta di no. Solo così potremo costruire una società fondata sul rispetto reciproco e sul dialogo tra le generazioni.

Grazie per l'attenzione.

Cordiali saluti.

M.R.

Come stanno in realtà le cose?

Qual è il ritratto alternativo che puoi fare tu degli adolescenti? Quali sono i loro problemi e di che cosa hanno bisogno?

Scrivi una ipotetica lettera di risposta al giornale.

COMPONIMENTO:

Egregio Direttore,

ho visto quanto è riportato sul suo giornale riguardo gli adolescenti ad opera del Signor M.R., e penso che l'articolo sia molto negativo. La realtà è molto diversa rispetto a come viene descritta qui: in un certo modo mi sento offeso, perché di tutte le cose che sono stampate qui forse soltanto due mi riguardano, e dico forse. Sono d'accordo sul fatto che i giovani sono cambiati, ma non va dimenticato che anche i tempi sono cambiati. Minuto dopo minuto tutto cambia e oggi il mondo è probabilmente più libero: la gente gode di ampie libertà individuali,

il popolo gode di ampie libertà individuali. Ed è qui che gli adulti un po' si sbagliano: siamo in un'età in cui intravediamo una dimensione nuova, che presto diventerà la nostra, cominciamo a sentire una certa responsabilità, percepiamo maggiormente l'appartenenza al popolo. È questo che rimane trascurato: anche noi siamo il popolo, anche noi siamo più liberi, sentiamo il bisogno di staccarci un po' dalla famiglia per cominciare a costruire, pezzo dopo pezzo, la nostra nuova vita, il nostro futuro. Forse non ci accorgiamo neanche di tutto questo, ma coltiviamo progetti, vogliamo esprimere le nostre idee. Prima di tutto, però, cerchiamo un po' di indipendenza, perché capiamo che, in futuro, non ci sarà sempre qualcuno che ci tiene in vita ma ci sarà qualcuno che la vita la chiederà a noi. E poi ci sono lettere come questa, come ciò che ha scritto il Signor M.R.. Se siamo confusi è anche perché certe volte leggiamo dichiarazioni come queste che ci fanno riflettere: cosa è sbagliato? Cercare di farsi una vita o comandare a bacchetta gli adulti al fine di ottenere beni per noi stessi? Molte volte veniamo criticati per quel po' di indipendenza che cerchiamo di ottenere: crediamo allora che questo sia sbagliato, ma anche essere opportunisti e vivere la vita da bambini tendendo la mano agli adulti è sbagliato. Dove dobbiamo essere per non diventare inutili, cosa dobbiamo fare? Alcuni pensano che se non possono avere l'indipendenza e non possono esprimere le loro idee, allora tanto vale fare quello che si vuole. Allora sì che un giovane diventa insopportabile, superficiale, volubile, irrequieto e opportunist. Ma la maggior parte di noi ragazzi sa aspettare, sa quando ci sono i momenti giusti, capisce la delicatezza dei secondi, sopporta a labbra strette le grida degli anziani, ascolta il silenzio privo di voci screditatorie, in attesa di risposte che poi provengono da noi stessi. Ci dicono che dobbiamo crescere, ma crescere vuol dire anche cambiare e distinguersi. E se oggi abbiamo un modo diverso di esprimerci rispetto a una volta, anche gli adulti hanno un modo diverso di criticarci. Soprattutto i più anziani non perdono tempo a screditarci: quando compiamo un errore sembra irreversibile e stupido; quando sono i più vecchi a compiere un errore, magari lo stesso, allora non importa, si può risolvere. È per degli errori che certe volte sentiamo pronunciare la frase: "Sei irrecuperabile". Questa frase vuole dire cancellare i nostri sogni, le nostre speranze, le nostre idee, i nostri progetti. E poi siamo noi che complichiamo la vita a voi, ma voi la complicate a noi più di quanto sembri. E siccome l'impotenza verso gli adulti ancora ce l'abbiamo, dobbiamo subire e reagire, subire e reagire. C'è chi si fermerà a metà battaglia e chi si è già fermato. Io questa guerra la voglio finire anche se so che da adulto ne inizierò un'altra. La vita è una sfida: io la voglio vincere. Ci sarà chi vorrà sabotarmi, ma io andrò avanti lo stesso. Io non corro, vado piano, sarò uno dei pochi a non essere frenetico. Ragionerò prima di agire, cercherò di vivere nel migliore dei modi. Il traguardo è lontano, ma io lo posso raggiungere. Prima, però, ho una partita da vincere. Caro Signor M.R., critica tanto gli adolescenti, ma io le dico "Impari a criticare se stesso". Egregio direttore, grazie per l'attenzione.

Cordiali saluti

DAVIDE SQUIZZATO

Classe 3[^] G

Giudizio della Commissione:

IL CANDIDATO HA AFFRONTATO LA TRACCIA ESPRIMENDO UNA FORTE E MOTIVATA CONTRAPPOSIZIONE, SUPERANDO ALCUNI STEREOTIPI TIPICI, SOLITAMENTE UTILIZZATI PER DESCRIVERE IL CONTRASTO GENERAZIONALE. IL LINGUAGGIO E LO STILE RISULTANO EFFICACI E IMMEDIATI, SEGNO DI UNA PERSONALITÀ GIÀ PROIETTATA VERSO IL FUTURO.

PREMIO CULTURALE “TONINO NASSUATO”

TEMA VINCITORE

24^ Edizione - 2013

TEMA:

“La curiosità è il motore dell’intelligenza, è una robusta stampella con cui sorreggersi, è la porta aperta sulla vita”. Cosa pensi di questa frase? E’ una citazione che ti incuriosisce? Cosa, secondo te, ci rende curiosi? La curiosità ci fa imparare? Come? Sviluppate questo tema con la tipologia testuale che preferisci.

COMPONIMENTO:

Tutte le grandi e piccole conquiste dell’uomo sono dovute alla curiosità.

Sin dal principio, quando l’uomo non era altro che un cavernicolo, la sopravvivenza e il “progresso” sono stati determinati dalla curiosità: come avrebbe potuto infatti l’essere umano difendersi dalle belve feroci e riscaldarsi, difendendosi così dal gelo, se anni prima un nostro immemore antenato non avesse scoperto il fuoco sperimentandone ogni possibile utilizzo?

Questa indispensabile scoperta segnò l’inizio della scienza, scienza che si nutre di curiosità, e che sin dai suoi albori si pone l’obiettivo di dare una spiegazione logica e dimostrabile all’esistenza dell’universo.

Ma perché sentiamo il bisogno di dimostrare? Perché noi umani non ci facciamo bastare le spiegazioni sommarie e dogmatiche imposte dalle autorità? Ebbene proprio grazie alla curiosità che, sinonimo di desiderio e di conoscenza, siamo spronati a superare i nostri limiti.

Alla base del desiderio di conoscenza, oltre alla curiosità vi è anche la paura dell’ignoto.

Un ancestrale terrore innato che si manifesta nei bambini con il timore del buio.

Questa paura ha trovato fondamento anche in due rinomati miti: quello di Adamo ed Eva, dove la curiosità è considerata una tentazione diabolica, e in quello di Ulisse che attraversò le colonne d’Ercole, che segnavano il confine tra il mondo conosciuto e l’ignoto, il tabù ...

In entrambi i miti un’autorità superiore (in questo caso religiosa) aveva posto un limite, e l’uomo timoroso ma affamato di conoscenza, oltrepassò questo limite, dando prova della sua natura fortemente curiosa.

In questi casi il desiderio di conoscenza era infinitamente più potente della paura e rendeva accettabile ogni rischio.

La curiosità è ciò che ci sprona, ciò che ci dà forza e che ci spinge a cercare e a conoscere.

Quella che durante l’infanzia non era altro che una semplice curiosità, può diventare una passione durante l’adolescenza e (se si è molto fortunati) una professione una volta adulti.

La curiosità ci apre a nuovi orizzonti, consentendoci di assaporare i vari aspetti della vita e permettendoci di far fronte ai nostri problemi mediante la nostra conoscenza e la nostra esperienza.

Il mondo infatti è pieno di misteri ed enigmi che (aspettano una soluzione), l’unico modo per poter carpire i segreti della nostra esistenza è quello di essere sempre costruttivamente critici, ma soprattutto curiosi ...

Perché solo così si potrà costruire un’esperienza personale integra e utile.

In un mondo dove le ingiustizie sono all’ordine del giorno e dove la cultura sta diventando un privilegio, è più che mai indispensabile essere curiosi il più possibile, perché dove

manca la curiosità prolifica l'ignoranza e dove c'è ignoranza, è lì che nascono le ingiustizie e le privazioni.

GIOVANNI ORMESI

Classe 3[^] B

Giudizio della Commissione:

IL CANDIDATO SI E' DISTINTO PER LA SUA SINGOLARE MATURITA' E LA CAPACITA' DI ESPRIMERSI IN MODO SINTETICO ED EFFICACE.

PREMIO CULTURALE “TONINO NASSUATO”

TEMA VINCITORE

25^ Edizione - 2014

TEMA:

Malala Yousafzai: *“Un bambino, un insegnante e un libro possono cambiare il mondo”*. Partendo da questa frase, scrivi un testo argomentativo in cui spieghi l'importanza dell'istruzione per tutti. Rifletti, basandoti sulle tue conoscenze storiche e di attualità, anche su ciò che la scuola rappresenta e ha rappresentato, come minaccia, per i regimi dittatoriali di oggi e del passato e di quanti tentativi si siano fatti, e si continuino a fare nel mondo, per negare il diritto all'istruzione.

COMPONIMENTO:

Perché? Credo che la domanda giusta sia questa. Perché un bambino, un insegnante e un libro possono cambiare il mondo? Perché ancora oggi, nel 2014, non tutti i bambini e ragazzi possono frequentare la scuola? Perché l'istruzione è così importante? Di domande come queste ce ne sarebbero moltissime ed è molto difficile rispondere a tutte.

Inoltre, tutte queste questioni sono collegate fra loro: il fatto che l'istruzione possa cambiare il mondo è ciò che la rende così importante ed è anche il motivo per cui varie volte nella storia, e ancora oggi, il diritto alla scuola è stato negato. Infatti, questa porta solo vantaggi alla gente comune, danneggiando i politici e i dittatori. Ma cosa perdono quest'ultimi? Innanzitutto, senza scuola, le persone comuni sono più manipolabili e non si rendono conto se qualcuno le sta sfruttando per ottenere benefici personali. Questo perdono: il potere decisionale. Se nessuno sa leggere o scrivere, non si può controllare l'operato dei governatori, i quali possono scegliere qualcosa utile solo a loro stessi. Invece, se i cittadini sono alfabetizzati, i despoti perdono questa possibilità. Per di più, se la popolazione è istruita, c'è una probabilità maggiore che capisca di aver perso la libertà e che quindi si ribelli al tiranno, facendogli perdere tutto il potere che aveva in precedenza.

Alcuni esempi si possono trovare nei regimi totalitari di Hitler, di Assad in Siria (presente tuttora) o degli altri despoti asiatici, africani o sud americani, che hanno preso il potere dopo la decolonizzazione e negavano e continuano a negare tutte le libertà, compresa quella della scuola. Alcuni di questi sono rimasti al potere fino alla morte, altri no. È questo il caso dei dittatori nord africani e medio orientali, che, durante la rivoluzione popolare, detta “primavera araba”, hanno perso il potere e in alcuni casi sono stati uccisi.

Ma se è vero che gli autocrati sono danneggiati dall'alfabetizzazione, perché nel regime fascista, per esempio, l'istruzione era obbligatoria? Perché l'insegnamento non formava la personalità, non era libero, ma fascistizzato, cioè si insegnava ai bambini come diventare dei fascisti modello, rendendoli così più fedeli al duce e al suo regime.

Quindi istruzione è libertà.

Un altro aspetto che rende l'istruzione fondamentale è l'uscita dal circolo vizioso della povertà. Studiando, infatti, si riesce a far progredire la tecnologia, per produrre di più e meglio. Basti pensare a un contadino: senza alcun aiuto riuscirebbe a coltivare una certa porzione (non molto grande) di terreno. Invece, con un trattore, per esempio, potrebbe coltivare un'area più vasta, ottenendo una quantità maggiore di prodotti, da rivendere per guadagnarci del denaro.

In aggiunta, le persone istruite riescono a non farsi ingannare negli scambi commerciali, quindi rischiano meno di perdere tutti i loro soldi. Con una maggiore disponibilità

finanziaria, poi, si possono comprare degli aiuti per rendere più facile e produttivo il proprio lavoro, guadagnando ancora per far vivere agiatamente i proprio cari.

Quindi istruzione è ricchezza e benessere.

Un altro motivo per cui la scuola può cambiare il mondo è la formazione dei giovani che diventeranno i futuri capi di stato, scienziati ... ecc. Conoscendo la realtà che ci circonda tramite i libri e le testimonianze dirette dei professori, ci si può fare un'opinione su ogni argomento possibile. Si può imparare a conoscere gli errori che sono stati fatti nel tempo e che si continuano a commettere e a non ripeterli in futuro. Tutto questo per avere un domani e dei leader politici migliori, attaccati al benessere dei cittadini più che ai soldi per loro stessi. In più la scuola aiuta a essere più tolleranti, a essere più attenti ai bisogni altrui, a vivere pacificamente e senza ingiustizie la realtà che ci circonda.

Questo per poter sperare in un futuro migliore, dove saranno importanti i diritti delle persone più che i soldi, diventati sempre più nel tempo un dio al quale non si può resistere, un futuro dove non regnerà l'odio ma la tolleranza, dove non ci sarà la guerra ma la pace.

L'istruzione è tutto questo: libertà, benessere, futuro.

FABIO CASARIN

Classe 3[^] C

Giudizio della Commissione:

LA COMMISSIONE HA RITENUTO DI PROCLAMARE VINCITORE L'ELABORATO N. 15 PER L'ARGOMENTAZIONE MOLTO MATURA E PERSONALE, CHE SI SVILUPPA FOCALIZZANDO ASPETTI ESSENZIALI DELLA TEMATICA CON UNO STILE INCISIVO E QUASI GIORNALISTICO.

PREMIO CULTURALE “TONINO NASSUATO”

TEMA VINCITORE

26[^] Edizione - 2015

TEMA:

Sei stato invitato al Salone del libro di Torino 2015 come rappresentante degli studenti delle scuole medie del tuo territorio. Hai ascoltato le parole del Presidente della Repubblica, Mattarella, e un passaggio del suo discorso, in particolare, ti ha colpito:

“Trovo sempre più giusto associare i libri alla libertà. Più libri, più liberi. Nella lingua latina le due parole si sovrapponevano perfettamente: liber. Potremmo dire che gli antichi sono stati lungimiranti: quanti regimi autoritari hanno poi fatto roghi di libri per reprimere la libertà e stringere le catene sugli uomini ! [...]

I libri e la cultura possono invece aiutarci a raggiungere un traguardo di libertà più avanzato e più solido. Una libertà che si fonda su saperi diffusi, sulla voglia di confrontarsi con le differenze, sul rispetto delle persone e delle pluralità.

Una libertà che faccia crescere la solidarietà perché questa è la vocazione autentica delle donne e degli uomini. E' un traguardo importante che sarebbe irraggiungibile senza la lettura, senza la ricerca di verità, senza la voglia di cambiare il mondo.

E' un grande compito a cui ognuno di noi può dare un contributo prezioso.”

Ora tocca a te: devi parlare al Presidente, alle autorità e al pubblico presente, portando la voce dei ragazzi come te riguardo ai libri e alla lettura, al loro significato e alla loro importanza anche per le nuove generazioni. Questo è il tuo discorso.

COMPONIMENTO:

La lettura rende liberi.

La conoscenza, il sapere, lo studio rendono liberi. L'ignoranza rende schiavi.

Non potersi difendere e essere oppressi non dà la libertà ai popoli.

Un libro letto, qualsiasi sia il genere può cambiare la vita di un uomo, una donna o un bambino.

Ho sempre amato leggere perché mi dava e mi dà tutt'ora la possibilità di conoscere, di capire e di essere fiero. Sfogliare un libro, accarezzarne le pagine e sentirne il profumo, suscita in me un sentimento piacevole.

Purtroppo non tutti gli uomini hanno tale libertà, non possono leggere ciò che a loro pare; questo succede ai popoli sopraffatti da dittature e regimi totalitari. Leggere rende liberi oltre i confini di una nazione: con un libro possiamo viaggiare, scoprire luoghi di cui conosciamo poco o niente. In un libro ci sono storie d'amore meravigliose.

Ecco, la lettura ci rende sognatori: credere di poter diventare chi si vuole essere davvero, sperare in un futuro migliore, credere nella libertà è un dono preziosissimo.

Infatti, non a tutti è concesso. Per questo diritto combatte una ragazza del Pakistan di nome Malala.

Malala difende l'istruzione dei bambini e non ha paura della posizione che ha preso.

Le hanno persino sparato al viso (volto) ma non ha lasciato che le sue idee morissero.

Sa che quel che sta facendo è giusto.

Per noi ragazzi di oggi invece è scontato, quasi banale, poter studiare e leggere.

Sottovalutiamo spesso questo diritto e non è apprezzato come dovrebbe.

Fortunatamente esistono ancora persone che credono nei sogni e nella libertà e sono certi che ci sia, lo penso anch'io.

Credo si debba lottare per un libro.

Credo che si debba lottare per un sogno.

Credo che si debba lottare per la libertà.

ELENA MASIERO,

Classe 3[^] A

Giudizio della Commissione:

LA COMMISSIONE PROCLAMA VINCITORE L'ELABORATO PER L'INCISIVITA' DELL'ARGOMENTAZIONE, SOSTENUTA DA UNO STILE EFFIACE ED ESEMPLARE.

PREMIO CULTURALE “TONINO NASSUATO”

TEMA VINCITORE

27^ Edizione - 2016

TEMA:

“Mi sveglio una mattina e ... mi ritrovo a vivere nella società che ho sempre desiderato”.

Immedesimati nella situazione e descrivi bene quali sono i valori di questa società, come vivono le persone nelle varie fasi della vita e quali scoperte vai facendo in questo mondo così vicino ai tuoi sogni.

COMPONIMENTO:

Mi sveglio una mattina e un raggio di sole attraversa le tende della mia stanza, mi strofino gli occhi, con grande entusiasmo inizio a prepararmi per andare a scuola.

Prendo la mia bicicletta, attraverso il quartiere in cui vivo, il vicino sta annaffiando le piante del proprio giardino sventolando la mano in aria in segno di saluto e io gli rispondo con un enorme sorriso.

Riprendo la mia corsa sferzo il vento con la mia bicicletta, i capelli mi sfiorano repentinamente il viso, alzo gli occhi verso il cielo e mi immergo nel suo blu inconfondibile, intanto penso che è davvero bello vivere in un mondo in cui fin dal mattino tutti ti sorridono e ti fanno cominciare in modo positivo una nuova giornata e viverla come se fosse l'ultima, in un mondo in cui non c'è violenza, non ci sono guerre non si litiga per i soldi o per le cose più stupide, ma dove tutti si danno una mano nei momenti di bisogno e dove tutti sono veramente felici.

Con la testa chissà dove, arrivo a scuola e mi dirigo verso il cortile. Aspettando l'arrivo dell'insegnante osservo le persone che mi circondano, ci sono ragazzi che vengono da diversi paesi, che credono in diverse religioni, hanno diverse culture ed etnie ma tutti sono contenti e amici nonostante le differenze.

Adoro la mia scuola, sembra quasi la tela di un pittore sulla quale l'artista schizza miliardi di macchie, una diversa dall'altra tutte di colori differenti, nonostante questo provengono sempre dallo stesso pennello.

Nella mia scuola nessuno è migliore o peggiore, abbiamo tutti le stesse capacità di farcela nelle piccole e grandi imprese della vita.

Sento il suono squillante della campanella che irrompe nella mia mente, vedo l'insegnante che ci chiama per portarci in classe. Una volta cominciata la lezione, parte la consueta raffica di domande.

Penso tra me e me che sia una cosa fantastica, la curiosità apre le porte alla libertà e alla conoscenza.

Nell'antichità il sapere era riservato soltanto a pochi, ricchi e facoltosi, lasciando nell'analfabetismo innumerevoli persone, non dando loro la possibilità di ribellarsi a certe ingiustizie.

La curiosità cresce con noi, dai semplici perché? Alle domande più complesse: da dove veniamo? Chi siamo? Qual è il nostro scopo? Che fine avremo? Sono domande alle quali non possiamo ancora rispondere facendoci così strada nella scoperta. Fortunatamente nella società di oggi tutti abbiamo la possibilità di manifestare la nostra intelligenza attraverso la curiosità.

Una volta finita la lezione, tornando a casa, passo davanti alla palestra, in quel momento ho pensato ai tempi dei primi giochi olimpici dove le donne non potevano parteciparvi ne come

spettatrice, ne come atlete. La lotta delle donne per conquistare i diritti pari all'uomo è stata una vera e propria battaglia. Oggi le atlete che hanno dei bambini sono spronate a continuare la loro carriera perché ricevono sostegni sia economici che medici dalle associazioni sportive ma non solo, hanno ottenuto una posizione importante anche nella società continuando a lottare senza mai perdersi d'animo.

Un'altra figura importante per la società sono i giovani, loro sono il futuro, i bambini un tempo venivano sfruttati ma oggi vengono istruiti tutti con lo scopo di permettere loro di vivere nella lealtà e nella felicità. Per fare in modo che possano raggiungere i loro sogni e per vivere nell'armonia con tutti.

Una farfalla di colore rosso mi sfreccia davanti, facendomi tornare con i piedi per terra.

La sera a casa quando siamo tutti riuniti in famiglia discutiamo dell'immigrazione attuale e pensiamo sia una cosa positiva perché queste persone non scappano da guerre o situazioni critiche, ma hanno l'unico scopo esplorare e di conoscere il mondo con le sue differenze.

Sfinita mi butto nel mio morbido letto, chiudo gli occhi e cado in un sonno profondo ...

All'improvviso sento il suono assordante della sveglia, sono le sette del mattino, mi rendo conto di essere tornata nella realtà e di aver sognato la società perfetta senza guerra, senza odio, senza discriminazioni contro il diverso e senza problemi legati all'importanza dei soldi.

Aprò le tende fuori il cielo è grigio e le pozzanghere sono ricolme d'acqua, la pioggia continua a picchiare repentinamente sul tetto. In lontananza vedo una piccola farfalla rossa che cerca di spiccare il volo pur avendo le ali bagnate e gonfie d'acqua ma nonostante questo continua a riprovarci. Tutto d'un tratto, capii, la farfalla era la speranza, la speranza di poter vivere nella pace, in un mondo migliore, dove si possono condividere le proprie idee senza essere giudicati, dove ognuno può essere quello che è, dove si possono esprimere le proprie emozioni, dove si è liberi di capire e di vivere, nessuno deve essere discriminato per il colore della propria pelle, o per le sue idee. Tutti devono essere uguali nella diversità.

Niente è impossibile, infatti io credo che se tutti lo vogliono il mondo può cambiare ma solamente se tutti saremo d'accordo nel poter vivere in una società perfetta.

CAMILLA ZANIBELLATO

Classe 3 F

Giudizio della Commissione:

HA CENTRATO IL TEMA PROPOSTO DALLA TRACCIA SVILUPPANDOLO CON COERENZA E VIVACITA'. TRASPARE UN SENSO NARRATIVO ANCHE NELLA RIFLESSIONE PIU' ASTRATTA. PROPRIETA' DI LINGUAGGIO E RISPETTO DELLA CONSECUTIO RIVELANO PADRONANZA DELLA LINGUA UTILIZZATA CON MATURITA' ESPRESSIVA, PARI A QUELLA DIMOSTRATA NEL FOCALIZZARE LA TEMATICA AFFRONTATA.

PREMIO CULTURALE “TONINO NASSUATO”

TEMA VINCITORE

28^ Edizione - 2017

TEMA:

“A quattordici anni sei un funambolo a piedi nudi sul tuo filo e l'equilibrio è un miracolo”, scrive in un suo libro lo scrittore Alessandro D'Avenia

Scrivi un testo in cui spieghi il senso del paragone tra un adolescente della tua età e un funambolo che cerca di stare in equilibrio. Puoi fare riferimento alla tua esperienza personale o a quella dei tuoi coetanei, attraverso esempi di circostanze in cui sembra veramente di camminare su un filo.

COMPONIMENTO:

“A quattordici anni sei un funambolo a piedi nudi sul tuo filo e l'equilibrio è un miracolo”, una frase strana che alla prima lettura non dice niente, ma in realtà vera e profonda.

A quattordici anni sei nel pieno della tua adolescenza e nel paragone si capisce che sei a metà del filo.

Non esiste quindi una via di fuga e magari una scorciatoia.

L'unica soluzione per arrivare vivo al giorno dopo è il traguardo, il punto di arrivo.

Io appena ho letto questa frase ho immaginato me stesso sopra uno di quei fili senza ausili, come imbragature, reti o scarpe, ma io a piedi nudi che conto solo sulle mie forze e cerco di non cadere perché il vuoto sotto di me è profondo.

Io interpreto questa frase dello scrittore Alessandro D'Avenia come un punto di non ritorno: non esiste il tornare indietro perché esiste solo l'andare avanti perché non si può ritornare indietro nel tempo.

Secondo me egli ha immaginato che il filo fosse tutta l'età adolescenziale e il quattordicenne ci camminava sopra avanzando pian piano essendo anch'egli adolescente.

Penso a me, alle esperienze fatte ai miei amici e alle cose che potrebbero succedere.

Qui il punto di partenza è l'infanzia, la fanciullezza mentre il punto di arrivo è l'età adulta.

In tutti questi anni, in questo periodo molto difficile chiamato adolescenza, ognuno cerca di trovare una propria identità e un proprio equilibrio all'interno del mondo perché fino ad oggi siamo sempre stati aiutati dai nostri genitori che ci hanno insegnato come stare in equilibrio e quando cadevamo ci hanno sempre aiutato a rialzarci e ci hanno spiegato come migliorare e stare per più tempo in equilibrio.

Adesso mi viene in mente un altro paragone: io faccio lo sbandieratore e gli esercizi non vengono quasi mai perfetti.

Ecco, gli esercizi sono l'equilibrio e se non sono perfetti l'allenatore ti insegna come farli diventare così e lo stesso fanno anche i genitori con “l'equilibrio”.

Inoltre quando si sbandiera vi sono molte avversità: il sole, il vento ...

Queste difficoltà non sono le reali problematiche dei ragazzi, ma possono simularle e i genitori insegnano loro come contrastarle.

Arrivati all'inizio della fune i tuoi genitori non ti lasciano da solo, anzi aspettano che tu arrivi dove sono loro: dall'altra parte, all'arrivo.

I genitori ti hanno dato tutti gli strumenti per arrivare dall'altra parte e sta a te decidere se metterli in pratica o no.

Inoltre per decidere se metterli in pratica o no bisogna pensare che loro quel percorso l'hanno già fatto, ovviamente diverso dal nostro ma molto simile.

Una cosa però è certa: sono arrivati al traguardo.

Può anche essere che siano caduti ma sono riusciti ad aggrapparsi alla fune e a ritornare su.

L'equilibrio, che nella frase D'Avenia la definisce un miracolo, per me assume il significato di vivere la propria adolescenza vivendo le esperienze nuove ma non troppo eccessive.

L'equilibrio su questa fune inoltre è un miracolo anche per un altro motivo, ovvero sia perché l'adolescenza è l'età della precarietà.

Durante l'adolescenza si scopre un nuovo senso di precarietà: nuove paure, nuovi sguardi sulla vita ...

Questa età è un po' come quando si mette il primo piede fuori casa, quando non sai fuori cosa ti aspetta e non sai se uscire ancora un po' facendo un altro passo o se accontentarti di quello che hai visto, sentito e provato e ritornare in casa.

E' anche l'età delle scoperte e delle novità e questo è relativo alla precarietà perché tutte le esperienze nuove che si vivono quali la prima grande cotta, la prima grande bevuta sono tutte relazionate all'equilibrio della frase.

All'inizio avevo pensato che in questa frase ogni parte della fune dove si può cadere fosse un determinato fattore negativo come sostanze stupefacenti, alcool ...

Ora invece penso che la caduta può essere causata da queste che sono le avversità che si possono incontrare e che ostacolano la tua camminata.

E' come se tutte queste cose ti si mettessero davanti e ti colpissero per farti cadere nel baratro, nella gola del canyon.

Molte volte queste sostanze o bevande ti sembrano una fuga o una scorciatoia dalla fune e ti fanno salire su una tavola di legno più larga e meno precaria della fune ma molte volte questa si muove improvvisamente e si spezza lasciandoti cadere.

Questa caduta è il punto di non ritorno, il punto dal quale è difficile uscire: le dipendenze e addirittura la morte.

Ovviamente si pensa che la prima grande cotta citata prima sia una cosa bella ma bisogna vedere se dura perché appena finisce si ha un senso di dolore mortificante.

Bisogna resistere a questi dolori e io per ora ce la sto facendo e cammino tranquillamente sulla fune.

Io continuo con il mio funambolismo, passo dopo passo infischandomene di quello che mi dicono le altre persone a cui sto antipatico e ascolto solo quelle che mi vogliono bene e mi amano. Ecco qui un'altra parola o per meglio dire verbo: "amare". Molte volte questo verbo è usato in modo improprio e lo si dice solo per far sentire felice l'altro. Quante volte si sentono dire o si leggono "ti amo", ma dubito che tutte queste persone siano disposte a morire per salvare l'altra perché è questo che vuol dire amare.

Comunque ritornando al discorso funambolo molte volte una rottura di un fidanzamento, la fine di una grande amicizia, il non essere come si vuole ci portano a fare gesti sciocchi e senza senso.

Ho conosciuto un paio di persone che proprio per questi motivi erano depressi e si tagliavano e, per il motivo che a me non piace vedere soffrire le altre persone, ho cercato di farle smettere e con una ci sono pure riuscito spiegandole che non aveva senso. Ecco lei era lì, in un equilibrio molto più precario del mio e con un altro colpo forse sarebbe caduta e non sarebbe più tornata in superficie.

Ormai si è sul filo e bisogna vivere il momento come dice il vecchio detto "*carpe diem*" ovvero sia "cogli l'attimo".

Durante il percorso già fatto può essere che abbiamo rischiato molte volte di cadere e addirittura siamo caduti ma dopo tutto noi siamo ancora qui a vivere la nostra vita giorno per giorno, minuto per minuto ed è inutile guardare gli errori fatti in precedenza a distanza di anni: si riflette subito su quegli errori e si cerca di non ripeterli in futuro.

D'altronde come dice Lorenzo Cherubini, più conosciuto come Jovanotti, "il passato è passato nel bene e nel male".

SIMONE RIGON

Classe 3 D

Giudizio della Commissione:

L'ELABORATO SVILUPPA UN LUNGO RAGIONAMENTO SULL'ESPERIENZA DELLA PRECARIETA' DELLA CONDIZIONE PREADOLESCENZIALE PARAGONATA AL FILO CALCATO CON DIFFICOLTA' E INCERTEZZA DAL FUNANBOLO.

PRESENTA LE VARIE SITUAZIONI DI FATICA, MA ANCHE GLI SLANCI POSITIVI CONFORTATI DALLA PRESESENZA DEI GENITORI E DEGLI AMICI.

BUONA LA FORMA, SCORREVOLE, CON UTILIZZO DELLA CITAZIONE AUTOREVOLE.

PREMIO CULTURALE “TONINO NASSUATO”

TEMA VINCITORE

29^a Edizione - 2018

TEMA:

Partendo dal brano proposto, cerca di immedesimarti nel giovane protagonista e narra la sua esperienza attraverso i suoi occhi. Chi è il giovane? Dove sta andando? Da chi sta fuggendo? Quali sono i suoi sogni?

“Ce l’avevo fatta. Ero salito su quell’imbarcazione in mezzo a centinaia di altri, alcuni dei quali, dopo tanti giorni passati insieme, nel garage e nel camion, ormai erano diventati amici. Io che non avevo mai visto il mare prima d’allora, scrutavo quella distesa che si perdeva lontanissima, scura contro il cielo notturno”.

(P.Zannoner: *Sopra l’acqua sotto il cielo*. Milano, Mondadori, 2006)

COMPONIMENTO:

“Eravamo stretti lì, tutti terrorizzati dalle onde del mare che urtavano con violenza l’imbarcazione e la facevano oscillare. Eravamo tutti poveri, privati di ogni minima ricchezza che avevamo; tutto ciò che possedevamo l’avevamo scambiato con quel viaggio che ci avrebbe portato lontano dalle guerre.

A noi, che avevamo dato tutto, non era stato assicurato niente. Tutti volevamo realizzare i nostri sogni, volevamo una vita migliore. Ed io mi ritrovai lì, circondato da persone ma così solo, senza la mia famiglia che aveva dato ogni cosa per la mia salvezza. In quell’imbarcazione c’era un gran baccano: gente che urlava, bambini che piangevano, donne incinte che pregavano. Durante il viaggio, però, si stava sempre meno stretti, le onde non avevano pietà e l’imbarcazione non si fermava mai.

Eravamo in molti, lì, a non saper nuotare e le onde più violente si prendevano qualcuno di noi, che spariva in quell’enorme distesa d’acqua.

Man mano che ci avvicinavamo alla destinazione, l’Italia, cominciavo a chiedermi cosa mi sarebbe successo all’arrivo; in fondo ero solo un bambino in mezzo a tanta gente.

Una sera come tutte le altre, navigavamo nel buio e da lontano vedemmo una nave. Tutti cominciarono ad agitarsi e io fui spinto a lato.

La nave si avvicinava, ma non si fermò.

Il suo passaggio creò una grande onda, più violenta delle altre.

Ancora una volta il mare fece vittime, una delle quali, stavolta, fui io. L’acqua era gelida e non mi lasciava respirare. Sentivo urla a destra e a sinistra, i miei pensieri erano confusi: pensavo ai miei genitori che hanno dato tutto ciò che possedevano sperando che mi salvassi e che ora erano poveri e non sapevano che non ce l’avevo fatta. Pensavo che ero così vicino alla vita che sognavo. In un attimo di follia e speranza cominciai a divincolarmi, cercando di avvicinarmi all’imbarcazione, ma non sapevo nuotare e l’imbarcazione era già lontana, non si fermava mai. Fui io, invece, a fermarmi. Le urla erano sparite, gli altri che, come me, erano stati scaraventati in mare erano spariti nelle sue gelide profondità. In quel momento capii che non c’era più speranza per me e abbandonai le ultime forze che mi erano rimaste.

Così quel mare che tanto mi aveva affascinato, mi prese con sé.

L’ultima cosa che ricordo è un’alga che mi sfiorò il braccio.

Spero che non ci siano stati altri disastri come questo, che i sopravvissuti siano arrivati sani e salvi e che abbiano inseguito i propri sogni. Certo, non si può sapere, il mare è imprevedibile, ed io lo so bene.

Sono Samir, ho dieci anni, e li avrò per sempre.”

MADDALENA AGOSTINI
Classe 3 A

Giudizio della Commissione:

L'ELABORATO DELLA CONCORRENTE SI E' DISTINTO PER IL GRANDE PHATOS CHE HA SAPUTO TRASMETTERE. LA NARRAZIONE RISULTA ORIGINALE E PROCEDE ATTRAVERSO TOCCANTI IMMAGINI REALISTICHE ED INCISIVE.

PREMIO CULTURALE “TONINO NASSUATO”

TEMA VINCITORE

30^a Edizione - 2019

TEMA:

Partecipando ad un dibattito sulle giovani generazioni, un lettore di un quotidiano in una lettera al direttore, scrive così: “I giovani d’oggi sono poco impegnati a scuola, trascorrono gran parte del loro tempo libero in compagnia del cellulare, ascoltando musica, giocando e chattando; attribuiscono grande importanza all’apparenza (abiti firmati e alla moda, cellulare ultimo modello, selfie perfetti, condivisioni on-line per aver il maggior numero di like e approvazioni social ...) e non danno la giusta importanza ai veri valori della vita. I giovani di oggi non sono una garanzia per il futuro, sono svogliati e pigri, incapaci di prendersi le proprie responsabilità”.

Firmato Giuseppe T.

Scrivi anche tu una lettera al direttore di quel giornale, ed esprimi le tue considerazioni riguardo al pensiero di questo lettore

COMPONIMENTO:

Caro Direttore,

ho letto la lettera inviata dal signor Giuseppe riguardo i giovani d’oggi e vorrei esporle il mio pensiero sull’argomento.

Il signor Giuseppe scrive che oggi i giovani non si impegnano, sono svogliati a scuola, si concentrano sui loro cellulari e sull’apparenza, invece di dare importanza ai veri valori della vita. Io mi trovo parzialmente d’accordo con queste affermazioni, in quanto ritengo che questa lettera tratti in maniera troppo assoluta e superficiale il mondo dei giovani. Certamente, soprattutto negli ultimi decenni, la nostra società è profondamente cambiata .

Le persone sono sempre più condizionate in particolare per quanto riguarda la moda, dai *social network* e da figure come gli *influencer* o gli *youtuber*. I *social network* sono i mezzi che più influenzano la società e nascondono molti altri aspetti negativi. Allo stesso tempo, però, ci permettono di creare contatti con il resto del mondo e di poterci esprimere. Credo quindi che, come tutti gli aspetti della vita , non bisogna abusarne e cercare di sfruttare solo la parte positiva di essi. I giovani e gli adolescenti sono specialmente influenzati dai *social network*, perché a causa delle loro insicurezze e paure si lasciano trasportare più facilmente dalla massa. Concordo quindi sul fatto che i giovani comincino a pensare sempre meno con la loro testa per seguire il pensiero comune, ma non giudico esatto dire che i ragazzi non si impegnino e non si diano da fare nello studio.

Spesso si ritiene che i giovani di oggi siano molto più svogliati rispetto a quelli di un tempo, ma io non credo che i comportamenti degli adolescenti siano cambiati così tanto rispetto al passato.

Oggi la società tende a dare molta importanza all’apparenza e all’aspetto fisico, agli abiti che si indossano o al modello di cellulare che si possiede. La società ha creato un modello e ci costringe a seguirlo. Si viene costantemente giudicati dalle altre persone e gli adolescenti, che temono il giudizio degli altri, si adattano per diventare quello che la società vuole che siano.

Esistono però anche giovani che rifiutano di adattarsi alle regole e agli standard odierni e spesso sono ritenuti strani ed emarginati solo a causa di questo. Invece di allontanare queste

persone, a mio parere, dovremmo imparare da loro a goderci la vita e a fare le cose non per la società, ma per noi stessi.

Il signor Giuseppe scrive inoltre che i giovani non danno la giusta importanza ai veri valori della vita e si concentrano solo sugli aspetti superficiali. Io credo, però, sia normale che gli adolescenti non comprendano certi valori, perché solo crescendo lo si può fare. Inoltre non sono solo i giovani a non dare importanza ai principi e a certi aspetti della vita, ma l'intera società odierna.

La lettera inviata dal signor Giuseppe si conclude dicendo che i giovani di oggi non sono una garanzia per il futuro, in quanto svogliati e pigri. Su questo punto mi trovo in totale disaccordo e penso invece che siano proprio i giovani il futuro della nostra società. Sono i giovani ad avere le conoscenze tecnologiche maggiori e nonostante tutti i pregiudizi e gli stereotipi che la società impone, i giovani sono dotati ancora di una grande voglia di vivere e di cambiare il mondo, di un desiderio ardente di realizzare i propri sogni e desideri e soprattutto possiedono una quantità inesauribile di speranza.

Per concludere questa lettera la ringrazio di aver ascoltato il mio pensiero e spero, caro direttore, di essere riuscita a farla ragionare su alcuni aspetti.

Infine, a mio parere, bisogna accettare il fatto che la nostra società sia cambiata e cambi continuamente e non siamo noi quelli che possono dire se in meglio o in peggio, perché solo il tempo ci potrà dare la risposta.

Cordiali saluti.

J.S.

SILVIA PINATO

Classe 3^B

Giudizio della Commissione:

L'ELABORATO VINCITORE SVILUPPA IN MODO MATURO, ESAURIENTE E PERSONALE, L'ARGOMENTO PROPOSTO. IL TESTO EVIDENZIA UNA CAPACITA' AUTORIFLESSIVA IN GRADO DI SUSCITARE UN COINVOLGIMENTO EMOTIVO NEL LETTORE.

IN RICORDO DI TONINO

*Ciò che ero per voi lo sono sempre.
Datemi il nome che mi avete sempre dato.
Parlatemi come mi avete sempre parlato.
Non usate mai un tono diverso.
Non abbiate un'aria solenne o triste.
Continuate a ridere di ciò che ci faceva
ridere insieme.
Sorrideteci, pensate a me, pregate per me.
Che il mio nome sia pronunciato in casa
come lo è sempre stato.
Senza alcuna enfasi, senza alcuna ombra
di tristezza.
La vita ha il significato di sempre.
Il filo non è spezzato.
Perché dovrei essere fuori dai vostri pensieri?
Semplicemente perché sono fuori dalla vostra
vista?
Io non sono lontano, sono solo dall'altro lato
del cammino.*

Henry Scott Holland

